

DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA REGIONALE DELLA CISL SARDA SULLE PROPOSTE DI  
EMENDAMENTO ALLA FINANZIARIA 2007 SU LAVORO E NON AUTOSUFFICIENZA  
(ARTICOLI 32 BIS, 32 TER)

Negli incontri del 2 e 7 maggio, il Presidente della Regione ha consegnato e illustrato ai sindacati una serie di provvedimenti riguardanti azioni finalizzate all'occupazione e alle politiche attive per il lavoro e l'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza.

Per poter effettuare una valutazione compiuta, appare necessario **passare dai contenuti dei diversi commi alla fase della messa in campo dell'articolato, delle direttive di attuazione e delle risorse stanziare specificamente per le attività individuate.**

La certezza delle risorse stanziare per tali fini e la loro immediata spendibilità e aggiuntività sono infatti considerate dalla CISL condizione necessaria per un'effettiva ed efficace azione politica in campo sociale e nel mercato del lavoro sardo.

In un tessuto sociale regionale caratterizzato dalla presenza di disoccupazione associata a fenomeni di povertà relativa, con un tasso di attività influenzato dal fenomeno di scoraggiamento, **l'esigenza che si pone oggi in Sardegna è di migliorare la qualità degli interventi, garantire l'accelerazione della spesa, aumentare le risorse finanziarie per le misure di contrasto alle povertà e per le politiche del lavoro e dello sviluppo.**

Nelle proposte di emendamenti alla finanziaria 2007 si è in gran parte di fronte a **strumenti e misure già in essere negli anni passati**, che non sempre hanno dato adeguate garanzie in termini di efficienza ed efficacia, con **risorse non aggiuntive e facenti capo al cronoprogramma del POR 2000-2006.**

**Tenendo conto dei tempi della spesa regionale, appare fortemente preoccupante il fatto che - a fronte di urgenze ed emergenze sul versante sociale e occupazionale - si prosegua con i consueti ritmi di spendita, aggravando lo stato delle cose.**

In questo contesto, **i ritardi dovuti all'approvazione del bilancio regionale 2007 non faranno altro che peggiorare la situazione:** con un bilancio approvato a maggio inoltrato, gli ordinari meccanismi procedurali necessari per la spendita delle risorse, il rallentamento della pausa feriale estiva, appare non pessimistica l'ipotesi che nel 2007 in Sardegna si avrà una spesa a regime in autunno e quindi - tenendo conto che la ragioneria chiude nel mese di dicembre - si rischia di essere a regime per soli tre mesi l'anno.

Come si concilia questa situazione con la contraria esigenza di accelerare la spesa e abbattere i residui?

INTERVENTI SUL LAVORO E SUL REDDITO (ART. 32 BIS)

Entrando nello specifico dell'articolato del 32 bis, possono essere effettuate in via preliminare alcune considerazioni.

I commi 3-4-5 (più il 6 nell'ultima stesura) dell'articolo 32 bis di fatto forniscono un dettaglio della provenienza delle risorse, dettaglio che mancava nell'emendamento proposto dalla maggioranza.

In linea generale si può confermare che si tratta di risorse già esistenti e quindi non aggiuntive rispetto alla prima versione dalla manovra finanziaria e di bilancio 2007. Alcune risorse attengono alla competenza 2007 (sono quindi uno stanziamento appositamente previsto dalla finanziaria), la maggior parte si tratta invece di risorse del POR Sardegna 2000-2006 non ancora spese.

Infatti nel comma 3 si ritrovano:

- 28,4 meuro che fanno riferimento ai residui da spendere delle misure 3.2 e 3.3 (orientamento e formazione professionale in favore di disoccupati e occupati) del POR Sardegna, utilizzabili quindi per le finalità previste dalle misure stesse; si precisa che l'indennità di accompagnamento (o meglio l'incentivo per presenza) è un intervento ammissibile e rendicontabile nel POR, di fatto applicato nei corsi ordinari sotto forma di indennità di frequenza e che prescinde dal reddito. È da precisare che si tratta comunque di un intervento ben diverso dal reddito di cittadinanza;
- alla somma precedente vengono affiancati 23,5 meuro che sono il finanziamento del reddito di inserimento come previsto dalla legge regionale 20, articolo 43; questo importo, peraltro, attiene alle risorse del 2006 (nella UPB 25 meuro), mentre non si trova più traccia dell'analogo stanziamento per la competenza 2007 che, nella stesura iniziale del bilancio di previsione per l'anno corrente, era pari a 30 meuro (SC02.0600);
- 34 meuro rappresentati anch'essi da residui da spendere delle misure 3.10 e 3.11 del POR Sardegna, importi che fanno riferimento a un bando non ancora uscito in quanto è stato di recente bloccato il bando per l'identificazione del soggetto istruttore, in assenza del quale non poteva essere emanato il bando per i beneficiari finali; si tratta delle forme regionali di prestito d'onore già sperimentato in passato in Sardegna;
- 2,8 meuro sono invece lo stanziamento 2007 per il cofinanziamento della legge nazionale 215, importo minimo che garantisce la definizione da parte della Regione delle priorità regionali per la graduatoria (scelta fatta da diverse regioni); l'importo stanziato dalla Regione Sardegna per il VI bando era pari a 2 meuro (DGR 53/17 del 17.11.05).

Il comma 4, rivolto a soggetti svantaggiati, prevede anch'esso in gran parte stanziamenti in conto residui a valere su misure del POR, 9,6 meuro sulla misura 3.4 e soprattutto i 18 meuro dei piccoli sussidi sempre previsti nella 3.4.

Il comma 5, invece, prevede stanziamenti di competenza 2007 rivolti al reimpiego di soggetti deboli (in gran parte LSU), importi peraltro già presenti nella prima versione della finanziaria regionale 2007; si veda, ad es., l'importo maggiore: i 14,274 meuro dell'articolo 32, comma 10.

Infine, il comma 6 richiama altre risorse del POR Sardegna, facenti capo alla misura 3.11, finalizzate ad aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Si tratta pertanto di capire **come questo quadro finanziario sia compatibile con la proposta del sindacato del reddito di cittadinanza in favore dei disoccupati e per un piano per il lavoro che intervenga a favore dei redditi più bassi.**

È infatti necessario capire, al di là delle precisazioni inserite nella seconda stesura dell'articolo, come le risorse richiamate possano essere destinate in favore di uno strumento che sia

rivolto ai disoccupati, garantendogli un sostegno di carattere economico e nel contempo un intervento formativo di base o di riqualificazione.

L'intervento proposto dalla CISL si sostanzia infatti nelle seguenti condizioni:

- stato di disoccupazione del beneficiario
- limite del reddito familiare attestato da una certificazione ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) entro una soglia da definire
- frequenza obbligatoria di un percorso formativo
- sussidio mensile
- durata massima di un anno per beneficiario
- accettazione obbligatoria del posto di lavoro in caso di offerta, pena il decadimento del sussidio mensile

In questa direzione **la CISL attende una proposta sia di cornice normativa, sia di percorso di attuazione, sia di reale ed effettiva disponibilità di risorse sia per la parte formativa, sia per il sussidio ai disoccupati.**

#### INTERVENTI SULLA NON AUTOSUFFICIENZA (ART. 32 TER)

Il metodo adottato per costruire il Fondo è lo stesso dell'articolo 32 bis, ossia quello di riportare in un unico articolo somme facenti capo a diversi capitoli in gran parte già presenti nella annualità 2006, con l'inserimento di risorse aggiuntive.

Alla lettera a) vengono stanziati 30 milioni di euro per interventi di assistenza domiciliare a favore di non autosufficienti la cui regolamentazione sarà disciplinata entro trenta giorni dall'approvazione della finanziaria, come disposto dal comma 5 dello stesso art. 32 ter.

Si tratta di interventi la cui UPB e capitolo non sono precisati, si tratta quindi di verificare con maggiore dettaglio come tali somme si inseriscono nella programmazione già in essere da parte degli enti locali e delle ASL.

Alla lettera b) vengono previsti 6 milioni di euro per la cura di persone non autosufficienti sulla base di quanto indicato nel successivo comma 6.

Nel caso della lettera c) viene fatto riferimento generico a UPB che contengono capitoli che disciplinano una molteplicità di interventi. Sulla base del riferimento normativo, si tratta di stanziamenti già presenti e in parte provenienti da livello nazionale dal Fondo per le politiche sociali.

La lettera d) contiene per il 2007 risorse regionali nella misura di 36 milioni di euro, pari a quelli già stanziati per il 2006 per i piani personalizzati, come si evince dalla delibera 49/10 del 28/11/2006 che disponeva la spesa di euro 36.534.000.

La lettera e) prevede per il 2007 risorse regionali per 5 milioni di euro, confermando l'importo del 2006 per il programma sperimentale "Ritornare a casa".

La lettera f) prevede per il 2007 risorse regionali per 1 milione di euro, confermando anche in questo caso l'importo del 2006 per azioni a sostegno della famiglia.

La lettera g) prevede stanziamenti regionali per tutti gli interventi a favore di soggetti con particolari patologie per complessivi 33 milioni di euro, confermando sostanzialmente lo stanziamento del 2006.

Dall'analisi dei riferimenti legislativi, il totale della spesa 2007 ammonta a circa 120 milioni di euro, importo non facilmente confrontabile con l'annualità precedente in quanto alcuni interventi sono finanziati da capitoli che costituiscono un "contenitore" di risorse per diverse finalità in campo socio assistenziale.

Tra l'altro, alcuni di questi interventi non sono ancora in fase di attuazione, con il rischio di alimentare la mole dei residui che caratterizza il bilancio regionale.

La CISL sarda relativamente all'articolo che istituisce il "Fondo regionale per la non autosufficienza" **esprime una valutazione sostanzialmente positiva, apportando alcune integrazioni.**

In particolare, la CISL chiede da tempo di **garantire un intervento di sostegno finanziario diretto alla famiglia, che integri quelli di tipo socio sanitario e assistenziale svolti da personale pubblico o in convenzione attraverso la cooperazione sociale.**

Si tratta naturalmente di un intervento che deve essere mirato ai nuclei familiari con redditi entro un certa soglia, al fine di alleviare le famiglie e di venire incontro a chi per scelta del non autosufficiente dedica parte importante della propria vita alla cura del familiare.

Inoltre, la CISL sarda chiede che le equipe socio sanitarie di cui all'assistenza domiciliare integrata siano strutture autonome dal presidio ospedaliero con il relativo potenziamento degli organici.

Ancora, il potenziamento dell'assistenza domiciliare attraverso la cooperazione sociale deve realizzarsi non solo favorendo la costituzione di consorzi tra cooperative, elevando nel contempo la professionalità degli operatori con adeguati interventi formativi e garantendo il rispetto dei contratti di lavoro. Uno strumento in questa direzione potrebbe essere il certificato liberatorio rilasciato dal comune, previa verifica della documentazione attestante contratto e qualifica degli operatori.

Nell'ambito della istituzione del fondo, ai fini di non penalizzare le fasce di età più avanzate, si chiede una modifica dei sistemi di parametrizzazione delle domande per l'accesso ai servizi.

Cagliari, 8 maggio 2007